

PER PARLARE DI AUTENTICITA' DEI VALORI, PACE INTERIORE E ARMONIA DELLE RELIGIONI IL DALAI LAMA AL PARLAMENTO EUROPEO

Losco: «Coltivare i valori più autentici per superare difficoltà e problemi»

BRUXELLES – La visita al Parlamento europeo del **Dalai Lama** era stata preceduta da un evento particolarmente significativo: le autorità cinesi, appena qualche giorno prima, avevano deciso di posticipare - a data ancora da destinarsi - l'undicesimo summit Ue-Cina in calendario a Lione per lo scorso primo dicembre. Secondo una nota emessa da Bruxelles di spiegazione dell'accaduto, la decisione si basava sul fatto che pochi giorni dopo il Dalai Lama - così come è poi avvenuto - avrebbe visitato alcuni Paesi europei incontrando capi di stato e di governo oltre che i presidenti delle istituzioni comunitarie.

E, in effetti, le anticipazioni della vigilia, sono state tutte rispettate. In particolare, la visita al Parlamento europeo, riunito in seduta solenne per l'occasione, ha assunto i caratteri dell'evento straordinario.

In questa circostanza, la massima autorità religiosa tibetana, nel suo vibrante e appassionato intervento, ha insistito sul diritto delle persone a essere felici e sulla necessità di promuovere i valori umani e la pace interiore, più che il benessere materiale.

«Ognuno vuole condurre una vita felice e appagante» ha affermato il Dalai Lama e tutti - a prescindere dal colore, dalla professione o dall'estrazione sociale - hanno il diritto di essere felici. Ha però rilevato che, di questi tempi, viene attribuita troppa importanza alle cose materiali, «trascurando i valori», per tale ragione vi sono «persone anche molto ricche che sono infelici». A suo parere, uno dei fattori più importanti per la felicità è «la pace interiore», anche perché vi sono «troppi sospetti, troppa ambizione e troppa avidità». Nel chiedere di non trascurare i valori interiori, ha spiegato che questi non sono necessariamente quelli previsti dall'insegnamento religioso, poiché «siamo già dotati di bontà di cuore». Ha quindi rivolto un invito a «un'etica laica che sia alla base di una vita felice». Per il Dalai Lama, il benessere fisico e la pace mentale «sono essenziali».

Ma, oltre che alla difesa dei valori umani, il suo impegno, ha aggiunto, è rivolto alla promozione dell'armonia religiosa. Nonostante le

loro differenze filosofiche, ha sottolineato «tutte le principali religioni portano lo stesso messaggio d'amore, compassione, tolleranza e autodisciplina». Sono anche molto simili nel loro potenziale di «aiutare gli esseri umani ad avere vite più felici». In questa epoca di conflitti religiosi, ha aggiunto, occorre compiere sforzi particolari per promuovere l'armonia tra le diverse fedi.

«Possiamo avere la pace - ha continuato -

cipata sofferenza per il dolore altrui. Da questo traggono origine i suoi appelli e le sue incitazioni. Cogliere l'intimo significato, percepirne il senso di profonda solidarietà per i più bisognosi, dovrebbe costituire per ciascuno di noi un modello a cui ispirarsi nello svolgimento delle nostre attività istituzionali e pubbliche. Sono convinto che per molti le parole del Dalai Lama possono risultare illuminanti poiché ci aiutano a capire che se i problemi sono parte integrante della nostra esistenza, coltivando i valori veri, quelli più autentici, possiamo essere pienamente preparati ad affrontarli con calma, placidità e forza d'animo».

La visita del Dalai Lama al Parlamento europeo si colloca nel quadro delle iniziative comunitarie promosse per l'Anno europeo del dialogo interculturale. E Sua Santità **Tenzin Gyatso**, 14° Dalai Lama del Tibet, è il capo temporale e spirituale del popolo tibetano.

Nato con il nome di **Lhamo Dhondrub** il 6 luglio 1935 in un piccolo villaggio chiamato Taktser, nel nordest del Tibet, da una famiglia di contadini, all'età di due anni fu riconosciuto come la reincarnazione del suo predecessore, il 13° Dalai Lama e, secondo la tradizione buddista tibetana, come reincarnazione di **Avalokitesvara**, il Buddha della Compassione che scelse di tornare sulla terra per servire la gente.

Proprio in merito alla drammatica vicenda del popolo tibetano, il Dalai Lama ha voluto precisare di non richiedere la secessione e l'indipendenza, ma l'autonomia, un diritto riconosciuto alle minoranze dalla costituzione cinese. I tibetani, ha aggiunto, cercano di contribuire a una «società armoniosa, stabile e unita». Ma,

si è chiesto, come è possibile farlo «sotto un regime di paura», visto che occorre «fiducia, moderazione e reciproco rispetto». La non violenza tibetana, ha poi spiegato, è stata anche di esempio per altri popoli che in passato erano favorevoli alla violenza. L'Europa e i nostri sostenitori, ha poi puntualizzato, «non sono contro la Cina» ma - citando un proverbio tibetano - ha detto: «se sei un vero amico devi evidenziare gli errori dell'amico».



L'on. ANDREA LOSCO - Europarlamentare

solo se riusciamo a stabilire un'attitudine di rispetto verso tutte le religioni, fedi e credenze che non sono le nostre».

«Sono impressionanti - ha commentato l'euro-parlamentare **Andrea Losco** - la forza e il fervore che sprigiona quest'uomo quando accenna ai temi a lui più cari: i diritti umani, l'aiuto ai più deboli, la fratellanza tra i popoli. In ognuna delle sue dichiarazioni è sempre possibile cogliere il segno di una intima e parte-

FONDI PER PROMUOVERE L'ACCESSO ALLA PRODUZIONE AGRICOLA

PAESI IN VIA DI SVILUPPO: 1 MLD DI EURO PER FERMARE I PREZZI ALIMENTARI

BUXELLES - Il Parlamento europeo nel corso dell'ultima plenaria ha adottato un regolamento che stanziava un miliardo di euro nel periodo 2008-2010 per assistere un elenco ristretto di paesi in via di sviluppo nell'affrontare la rapida impennata dei prezzi alimentari. Questi fondi saranno usati per promuovere misure volte ad agevolare l'accesso ai fattori di produzione, migliorare la capacità produttiva agricola, aumentare la produzione attraverso microcrediti, investimenti, attrezzature e infrastrutture, nonché soddisfare il fabbisogno alimentare.

sistema ONU in consultazione con i paesi partner.



Con lo strumento creato dal regolamento, la Comunità finanziaria misure a sostegno di una risposta rapida e diretta alla volatilità dei prezzi alimentari nei paesi in via di sviluppo principalmente nell'arco di tempo che intercorre fra gli aiuti di emergenza e la cooperazione allo sviluppo a lungo termine. Per accrescerne l'utilità e l'impatto le risorse saranno concentrate su **un elenco ristretto di paesi destinatari ad alta priorità**, individuati in base ai criteri specificati dal regolamento stesso, ed in coordinamento con altri donatori ed altri partner per lo sviluppo mediante una valutazione pertinente del fabbisogno fornita da organizzazioni internazionali e specializzate come quelle del

Gli **obiettivi principali dell'assistenza** e della cooperazione sono di favorire una reazione positiva da parte del settore agricolo dei paesi e delle regioni destinatari, promuovere interventi diretti e tempestivi per attenuare gli effetti negativi della volatilità dei prezzi alimentari sulle popolazioni locali nonché rafforzare le capacità produttive e la governance del settore agricolo ai fini di una maggiore sostenibilità degli interventi. Il regolamento precisa che, per fornire ai destinatari un sostegno mirato, specifico e adeguato, basato sulle loro esigenze, strategie, priorità e capacità di risposta, sarà adottata *«un'impostazione differenziata in funzione dei contesti di sviluppo e dell'impatto*

della volatilità dei prezzi alimentari». Tenendo conto delle condizioni specifiche dei singoli paesi, il regolamento prevede le seguenti misure di sostegno:

- misure volte ad agevolare l'accesso ai fattori di produzione e ai servizi agricoli, compresi i fertilizzanti e le sementi, con particolare attenzione per gli strumenti locali e la loro disponibilità;
- misure di sicurezza finalizzate a mantenere o migliorare la capacità produttiva agricola e a soddisfare il fabbisogno alimentare di base delle popolazioni più vulnerabili, compresi i bambini;

- **altre** misure su scala ridotta volte ad aumentare la produzione in base alle esigenze del paese: microcrediti, investimenti, attrezzature, infrastrutture e impianti di stoccaggio; nonché formazione professionale e sostegno a categorie professionali nel settore agricolo. **I soggetti ammissibili ai finanzia-**

menti saranno i paesi e le regioni partner e relative istituzioni, gli enti decentralizzati dei paesi partner (comuni, province, dipartimenti e regioni), gli organismi misti istituiti dai paesi e dalle regioni partner e dalla Comunità, le organizzazioni internazionali (tra cui le organizzazioni regionali, gli organismi, i servizi o le missioni che rientrano nel sistema delle Nazioni Unite) e le agenzie dell'UE. Sono ammissibili inoltre enti pubblici o parastatali, autorità e consorzi locali; società, imprese e altre organizzazioni e operatori economici privati.

IRLANDA, MAIALE ALLA DIOSSINA ALMENO 20-25 PAESI COINVOLTI

BUXELLES - E' allarme in Europa per la carne di maiale irlandese contaminata dalla diossina. Il capo del servizio veterinario di Dublino ha reso noto che sono tra 20 e 25 i Paesi che potrebbero aver ricevuto carne contaminata. Le autorità irlandesi non hanno ancora reso note le nazioni a rischio ma in Italia le autorità hanno avviato controlli per verificare la presenza della carne contaminata, anche se il nostro paese dovrebbe essere coinvolto in misura modesta dato che l'import di questo prodotto è contenuto. Secondo gli esperti dell'Unione europea, risultano interessati, oltre all'Italia, la **Gran Bretagna**, l'Olanda, il **Belgio**, la **Francia**, la **Germania**, la **Danimarca**, la **Polonia** e la **Svezia**.

All'origine della contaminazione sembra esserci un mangime avvelenato. Lo stesso usato anche in nove allevamenti nordirlandesi da cui venivano parecchi esemplari macellati dopo il primo settembre nei quali è stata rilevata una presenza di diossina da 80 a 200 volte superiore ai livelli massimi consentiti dalle normative europee. Nel frattempo la Commissione Ue ha attivato il sistema di allerta rapida sulla catena alimentare dopo che le autorità di Dublino hanno deciso di ritirare tutti i prodotti a base di maiali allevati in Irlanda.

La carne di maiale è abbondantemente consumata nel paese, con il bacon su molte tavole per la prima colazione e il prosciutto cotto piatto tradizionale nel periodo natalizio. Anche se la Commissione europea assicura che non più del 10% della carne di maiale irlandese sarebbe stata contaminata, i consumatori sono preoccupati e il mercato interno e verso l'estero è crollato.

Secondo l'Ufficio statistico nazionale, a tutto giugno l'Irlanda aveva una popolazione suina di 1,5 milioni di capi. L'esportazione rappresenta per l'isola un giro d'affari da 368 milioni di euro ricavati soprattutto dalla vendita di carne di maiale in Gran Bretagna, che assorbe quasi metà dell'esportato, in Francia e nell'Europa dell'Est, più la Russia e la Cina.

Codice di condotta.

Il Codice di condotta dell'Unione europea per le esportazioni di armi attualmente in vigore, è stato adottato l'8 giugno 1998 e stabilisce otto criteri per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e una procedura di notifica delle decisioni di rifiuto che esige che gli Stati membri si consultino riguardo ad eventuali autorizzazioni concesse malgrado una precedente decisione di rifiuto.

Il codice di condotta non è allo stato un documento giuridicamente vincolante ed è composto di due sezioni principali: una che elenca gli otto criteri di esportazione e l'altra sulle disposizioni operative.

REGOLAMENTAZIONE DELLA VENDITA DI ARMI: OCCORRE UN CODICE GIURIDICAMENTE VINCOLANTE

BUXELLES - Sulla produzione e vendita di armi, ancora una volta interviene il Parlamento europeo che nel corso dell'ultima seduta plenaria ha formalizzato una risoluzione, approvata a larghissima maggioranza,

con la quale sollecita la rapida approvazione di un nuovo codice UE per l'esportazione di armi che sia giuridicamente vincolante, anche per contribuire a un trattato internazionale in materia, per prevenire i trasferimenti irresponsabili di armi, il loro traffico illegale e la vendita di armi raccolte durante operazioni PESD.



Il Parlamento quindi ribadisce *«fermamente»* le proprie critiche *«all'attuale stallo politico»* quanto alla mancata adozione della posizione comune in merito alla revisione del Codice di condotta UE sulle esportazioni di armi al fine di *«trasformarlo in un efficace strumento di controllo»*. Nel chiederne quindi l'adozione *«senza ulteriori indugi»*, sottolinea che il contributo dell'UE a un trattato sul commercio di armi internazionalmente vincolante *«acquisterà notevole credibilità non appena diverrà giuridicamente vincolante il regime comunitario di controllo delle esportazioni di armi»*.

Per i deputati, inoltre, parallelamente all'adozione

della posizione comune, dovrebbero essere adottate tra l'altro le seguenti misure:

- prevenzione di trasferimenti irresponsabili di armi mediante una rigorosa applicazione dei criteri del Codice sia alle aziende che alle forze armate nazionali;
- prevenzione del traffico illegale di armi per via aerea e navale; miglioramento e applicazione dei controlli sull'intermediazione, invitando tutti gli Stati membri che non lo hanno ancora fatto a integrare nelle proprie legislazioni nazionali lo spirito e la lettera della posi-

zione comune dell'UE del 2003 sul controllo dell'intermediazione delle armi;

- rapide indagini sulle recenti asserzioni relative alle violazioni di embargo sulle armi;
- prevenzione della vendita a intermediari privati delle armi raccolte durante operazioni PESD e RSS (riforma del settore della sicurezza) e altre iniziative dell'UE, nonché del loro successivo trasferimento ad altre regioni teatro di violenti conflitti o tensioni;
- miglioramento della trasparenza e della qualità dei dati trasmessi dagli Stati membri dell'Unione europea nel contesto della relazione annuale sul

IN VISTA DEL PROSSIMO VERTICE COMUNITARIO DEI CAPI DI STATO

DIVERGENZE SUL PIANO DI RILANCIO DELL'ECONOMIA UE

BRUXELLES - La crisi finanziaria, il pacchetto climatico e il trattato di Lisbona sono stati i principali argomenti affrontati nel corso del dibattito al Parlamento europeo durante l'ultima plenaria, in preparazione del Vertice di dicembre, l'ultimo sotto presidenza francese.

La Presidenza francese e il Presidente della Commissione hanno così illustrato all'Aula i principali punti che saranno trattati al prossimo Vertice dei Capi di Stato e di governo che si terrà l'11 e il 12 dicembre prossimi a Bruxelles: crisi finanziaria e piano di rilancio, pacchetto clima/energia e trattato di Lisbona.

Per alcuni gruppi il piano di rilancio dell'economia proposto dalla Commissione è lodevole, mentre per altri appare fortemente insufficiente.

Il PPE ha esortato le autorità istituzionali comunitarie a dar prova di determinazione e responsabilità per rispondere al problema sul lungo termine, ha sottolineato la necessità di fermare la spirale recessiva e di ristabilire la fiducia. È ritenuto infatti prioritario garantire la stabilità, la crescita e l'occupazione, difendendo il modello UE di economia sociale di mercato «che tutti ci invidiano». Occorre inoltre agire su base dei valori e in modo pragmatico nell'ambito della strategia di Lisbona, procedendo a riforme strutturali.

Per il PSE è necessario ricordare che attualmente vi sono 17 milioni di disoccupati in Europa e che vi è il rischio che tale cifra salga fino a 25 milioni a inizio 2010. Occorrono quindi obiettivi chiari che

impediscano la riduzione dell'occupazione. In tale ambito, ha criticato il piano di rilancio della Commissione per la mancanza di ambizione e di coordinamento tra gli Stati membri. Ha quindi proposto di investire l'1% del PIL nel 2010 e nel 2011 e non solo nel 2009, chiedendo alla Commissione di stilare una lista di priorità da sottoporre ai governi



e, entro Natale, di elaborare una tabella di marcia da valutare a scadenze regolari.

Per **Graham WATSON** (ALDE/UK) il Consiglio e la Commissione devono rendersi conto dell'urgenza della situazione. Rilevando che l'Ecofin non è ancora giunto a un accordo sul piano di rilancio dell'economia, ha chiesto alla Presidenza

di comunicare quali Stati membri vi si sono opposti. Ha poi sostenuto la necessità di rispettare il patto di stabilità, di mantenere le norme sulla concorrenza e gli aiuti di Stato e di rilevare le sfide dell'agenda di Lisbona. Bisogna, però, «agire in fretta». In materia di clima, ha criticato l'approccio di ridurre un piano a lungo termine per dar seguito a interessi particolari a breve termine. Sul trattato, ha invece rilevato che non sarà mai possibile convincere nessuno ad avere più fiducia nell'UE se questa non funziona.

Per i Verdi si è osservato che le intenzioni della Commissione europea in materia ambientale sono contraddette dai compromessi che si stanno for-

mando sul pacchetto climatico, in particolare in materia di auto e di scambio di emissioni. Il loro rappresentante ha quindi esortato la Commissione a formulare e esplicitare il cosiddetto "New green deal", anche perché i cittadini accetterebbero meglio l'UE se si ammettessero gli errori commessi e non riproponevano le vecchie strategie.

Per il gruppo GUE occorre sottolineare l'inquietudine che vige in Irlanda e in tutta Europa in merito alla strada che sta prendendo l'UE riguardo ai servizi pubblici, alla mancanza di democrazia e alla militarizzazione.

ACCORDO SUL PROGRAMMA "FRUTTA NELLE SCUOLE"

BRUXELLES - La Commissione europea ha accolto con soddisfazione l'accordo politico raggiunto in sede di Consiglio "Agricoltura" sulla proposta relativa a un programma su scala europea per la distribuzione di frutta e verdura agli alunni delle scuole. Fondi europei per 90 milioni di euro all'anno consentiranno l'acquisto e la distribuzione di frutta e verdura fresche nelle scuole e saranno integrati da fondi nazionali e privati negli Stati membri che hanno scelto di fruire del programma. Il programma "Frutta nelle scuole" mira ad incoraggiare nei giovani l'acquisizione di buone abitudini alimentari, che, secondo gli studi, vengono in seguito generalmente mantenute. Oltre alla distribuzione di frutta e verdura al gruppo destinatario di alunni delle scuole, il programma prevede l'elaborazione di strategie da parte degli Stati membri partecipanti, comprendenti iniziative educative e di sensibilizzazione e la condivisione delle migliori pratiche. Si stima che 22 milioni di bambini nell'Unione europea siano sovrappeso. Di questi, oltre 5 milioni sono obesi e questa cifra è destinata ad aumentare di 400 000 ogni anno. Un'alimentazione migliore può svolgere un ruolo importante per contrastare questo problema. Il programma prenderà avvio all'inizio dell'anno scolastico 2009/2010.

Gli esperti sono d'accordo sul fatto che un'alimentazione sana può svolgere un ruolo fondamentale nel ridurre i tassi di obesità e, quindi, il rischio di soffrire di gravi problemi di salute – come le malattie cardiovascolari e il diabete di tipo 2 – negli anni successivi. A questo fine è essenziale consumare quantità sufficienti di frutta e verdura. L'Organizzazione mondiale della sanità raccomanda un consumo netto giornaliero minimo di 400 grammi di frutta e verdura a testa. La maggioranza degli europei non raggiunge questo obiettivo e il consumo è in calo soprattutto fra i giovani.

Il piano della Commissione propone una serie di misure per facilitare la ricerca e lo scambio di organi, sensibilizzare l'opinione pubblica al tema della donazione e ottimizzare i singoli programmi nazionali. Il piano punta inoltre a promuovere fra il personale ospedaliero la figura di coordinatore dei donatori di organi.

Aumentare la disponibilità di organi è la principale sfida che gli Stati membri dell'Unione europea dovranno affrontare per garantire i trapianti, con un piano d'azione europeo quindi che rafforzi la cooperazione tra gli Stati membri e capace di sensibilizzare l'opinione pubblica.

L'UE PROPONE NORME COMUNI PER DONAZIONI E TRAPIANTI DONA UN ORGANO, SALVA UNA VITA

BRUXELLES - Nell'UE sono circa 56.000 le persone che attualmente aspettano un trapianto. Ogni giorno ne muoiono 12 nella vana attesa di un organo. Alla luce di queste tristi statistiche, la Commissione ha deciso di incentivare le campagne di promozione per la donazione di organi, incentivando soprattutto le pratiche di scambio di organi tra i vari paesi dell'UE.

Alcuni paesi sono già attivi in questo senso, ma la pratica è poco diffusa. Occorre dunque introdurre norme europee per le donazioni e i trapianti al fine di eliminare le notevoli disparità che attualmente pregiudicano la sicurezza e complicano la ricerca dei donatori e l'assegnazione degli organi. Il progetto di normativa istituirebbe un sistema per la rintracciabilità degli organi e la segnalazione dei casi acuti di rigetto a seguito di un trapianto. Esso prevede inoltre la creazione di apposite autorità nazionali per garantire il rispetto delle norme UE.

Il tasso di donazione di organi varia notevolmente da paese a paese: da circa 35 donazioni per milione di abitanti in Spagna a meno di 1 per milione in Romania. Nella maggior parte dei paesi dell'Unione la domanda supera di gran lunga la

disponibilità, nonostante il costante aumento del numero di donazioni registrato negli ultimi anni. Tra il 15% e il 30% dei pazienti muore in attesa di un donatore compatibile. Solo nel 2006 ne sono deceduti 5 500. Cinque gli organi maggiormente richiesti: cuore, polmoni, reni, fegato e pancreas.



Perché in alcuni paesi si dona più che in altri? La risposta è complessa. In parte, è un problema di organizzazione. Ogni paese ha un proprio metodo di registrazione e assegnazione degli organi.

Anche le risorse sono un fattore importante.

Alcuni paesi investono ingenti risorse nella ricerca di donatori. Altri, soprattutto i nuovi paesi membri dell'UE, non dispongono di strutture adeguate per eseguire operazioni complesse come i trapianti. Altri fattori sono l'eterogeneità delle procedure legali relative al consenso del donatore e la diversa percezione delle implicazioni etiche associate alla donazione di organi. Ad esempio, molte persone sono restie a donare gli organi dei propri cari deceduti, ma questo fenomeno è più marcato nel Regno Unito (42%) rispetto al Portogallo (6%).

EUROFINANZIAMENTI

SOSTEGNO A PROGETTI TRANSNAZIONALI

PROGRAMMA SPECIFICO "GIUSTIZIA CIVILE"

Nell'ambito del Programma specifico Giustizia Civile per il periodo 2007-2013, è stato pubblicato il presente invito a presentare proposte (JLS/2008/CFP/CJ/08-1AG) per selezionare progetti transnazionali specifici di interesse comunitario.

Gli obiettivi generali del Programma Giustizia Civile sono i seguenti:

- promuovere la cooperazione giudiziaria al fine di contribuire alla creazione di un autentico spazio europeo di giustizia in materia civile, basato sul riconoscimento e sulla fiducia reciproci;
- promuovere l'eliminazione degli ostacoli al corretto svolgimento dei procedimenti civili transfrontalieri negli Stati membri;
- migliorare la vita quotidiana degli individui e delle imprese consentendo loro di far valere i propri diritti in tutta l'Unione europea, in particolare agevolando l'accesso alla giustizia;
- migliorare i contatti, lo scambio di informazioni e la creazione di reti tra le autorità giudiziarie e amministrative e i professionisti legali, anche mediante il sostegno della formazione giudiziaria, al fine di una migliore comprensione reciproca tra le autorità e i professionisti in questione.

Azioni

Sulla base degli obiettivi generali del programma verranno sovvenzionati i seguenti quattro tipi di progetti:

1) **Progetti volti a promuovere la cooperazione giudiziaria, al fine di contribuire alla creazione di un effettivo spazio europeo di giustizia in materia civile basato sul riconoscimento e la fiducia reciproci:** i progetti con questo obiettivo consisteranno in studi, ricerche, seminari e incontri (o una combinazione di queste azioni).

2) **Progetti volti a promuovere l'eliminazione degli ostacoli al corretto svolgimento dei processi civili transfrontalieri negli Stati membri.** Attività di formazione, studi, scambi fra autorità giudiziarie e tirocini, seminari e incontri (o una combinazione di queste azioni). In questo ambito saranno ritenuti prioritari i progetti consistenti in scambi fra autorità giudiziarie e tirocini.

3) **Progetti volti a migliorare la vita quotidiana dei cittadini e delle imprese consentendo loro di far valere i propri diritti in tutta l'Unione Europea, in particolare agevolando l'accesso alla giustizia.** Attività di diffusione dell'informazione, con priorità a progetti inerenti l'informazione dei cittadini sull'accesso alla giustizia in situazioni che coinvolgono 2 o più stati membri.

4) **Progetti volti a migliorare i contatti, lo scambio di informazioni e la messa in rete fra le autorità amministrative, giudiziarie e legali, da una parte, e le professioni legali, dall'altra, inclusa la formazione giudiziaria, allo scopo di ottimizzare la comprensione reciproca fra tali soggetti.** Attività di formazione, studi, ricerche, seminari e incontri, attività di diffusione dell'informazione (o una combinazione di queste azioni).

Entità contribuente

Il bilancio indicativo per questo bando è di **3.700.000 euro**. Il contributo comunitario potrà coprire fino all'80% dei costi totali ammissibili del progetto. L'importo che potrà essere concesso ad un singolo progetto è compreso tra i **75.000 e i 500.000 euro**.

Ciascun progetto non potrà durare più di 24 mesi.

Termine per le candidature

Il termine per le candidature è il **29 gennaio 2009**.

Beneficiari

Le proposte di progetto possono essere presentate da istituzioni e organizzazioni pubbliche e private, comprese le organizzazioni professionali, università, istituti di ricerca e istituti di formazione giuridica e giudiziaria o di perfezionamento per gli operatori della giustizia, organizzazioni internazionali o ONG. Questi soggetti devono avere sede negli Stati UE (ad eccezione della Danimarca in quanto unico Stato UE che non partecipa al programma).

INVITO - BANDO	BENEFICIARI	SCADENZA
Ricerca e sviluppo tecnologico 7FP - ICT - 2009 - 4 Invito a presentare proposte nell'ambito delle priorità TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE recante attuazione del Settimo programma quadro. Stanziamento: € 801.000.000,00 GUUE C 296 del 19/11/2008	Persone giuridiche	01 aprile 2009
Ricerca e sviluppo tecnologico 7FP - ICT - ENERGY - 2009 - 1 Bando invito a presentare proposte congiunte nell'ambito delle priorità TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE e ENERGIA rispetto al topic "Novel ICT solutions for Smart Electricity Distribution Networks" Stanziamento: € 20.000.000,00 GUUE C 296 del 19/11/2008	Persone giuridiche	31 marzo 2009
Ricerca e sviluppo tecnologico 7FP - PEOPLE Invito a presentare proposte nell'ambito del programma «Marie Curie Co-funding of Regional, National and International Programmes» (COFUND) Stanziamento: € 75.000.000,00 GUUE C 296 del 19/11/2008	Centri di ricerca Enti pubblici Persone giuridiche	19 febbraio 2009
Ricerca e sviluppo tecnologico 7FP - NMP - 2009 - LARGE - 3 Invito a presentare proposte per Large-scale integrating Collaborative Projects nell'ambito della priorità NANOSCIENZE, NANOTECNOLOGIE, MATERIALI E NUOVE TECNOLOGIE DI PRODUZIONE. Stanziamento: € 61.400.000,00 GUUE C 296 del 19/11/2008	Persone giuridiche	19 febbraio 2009
Ricerca e sviluppo tecnologico 7FP - NMP - 2009 - SME - 3 Invito a presentare proposte per SME-targeted Collaborative Projects nell'ambito della priorità NANOSCIENZE, NANOTECNOLOGIE, MATERIALI E NUOVE TECNOLOGIE DI PRODUZIONE. Stanziamento: € 15.000.000,00 GUUE C 296 del 19/11/2008	Persone giuridiche	17 febbraio 2009
Diritti fondamentali e giustizia Programma "Giustizia Civile" Invito a presentare proposte per selezionare progetti transnazionali specifici di interesse comunitario Stanziamento: € 3.700.000,00 GUUE 2008/C 261/07	Istituzioni e organizzazioni pubbliche e private, comprese le organizzazioni professionali, università, istituti di ricerca e istituti di formazione giuridica e giudiziaria o di perfezionamento per gli operatori della giustizia, organizzazioni internazionali o ONG.	29 gennaio 2008
Ricerca e sviluppo tecnologico 7FP - COOPERATION Invito a presentare proposte nell'ambito del piano di attuazione dell'impresa comune « Celle a combustibile e idrogeno » Stanziamento: € 28.100.000,00 GUUE C 262 del 15/10/2008	Persone giuridiche, organismi pubblici o privati aventi personalità giuridica	15 gennaio 2009